IL CASO

Uranio: «Quei morti chiedono giustizia»

Sulla drammatica questione interviene il deputato biellese della Lega Nord Roberto Simonetti. È componente della Commissione d'inchiesta e cofirmatario a giugno di una proposta di legge

«È vero! Ci troviamo di fronte a battaglie di uomini e delle loro famiglie che per troppi anni hanno dovuto sopportare peripezie nei percorsi previdenziali, acuendo la mortificante sproporzione che in più casi si registra tra la dedizione dimostrata in attività altamente pericolose dal militare incorso in menomazioni invalidanti o mortali e la riluttanza istituzionale al tempestivo riconoscimento di congrui indennizzi».

Il deputato biellese Roberto Simonetti dal 30 giugno dello scorso anno fa parte della commissione d'inchiesta, la quarta, istituita dalla Camera dei deputati per affrontare la drammatica questione dell'uranio impoverito.

«Ho voluto fortemente farne parte» dice Simonetti «affinché il lavoro svolto precedentemente non fosse vano. Ho potuto constatare dalle dolorose e toccanti audizioni che si sono svolte in Commissione, come molteplici criticità non solo non risultano eliminate, ma sotto alcuni aspetti si sono persino aggravate e meritano quindi una fattiva risposta da parte dello Stato. Ecco perché il 23 giugno scorso abbiamo presentato, come Commissione di inchiesta, una proposta di legge perché vengano assunte immediatamente iniziative a tutela di beni preziosi quali la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa dei militari».

Tra queste iniziative spiccano le indicazioni per la revisione di alcuni profili della normativa speciale vigente per le Forze armate imperniate su tre basilari linee ispiratrici della proposta di legge.

«La prima di esse è l'effettività» prosegue il deputato biellese della Lega. «Non basta che le norme stabiliscano principi astrattamente protettivi, ma occorre che esse impongano meccanismi idonei ad assicurarne l'attuazione concreta. Non basta, ad esempio, predisporre un apparato di organi preposti alla vigilanza sul rispetto delle disposizioni antinfortunistiche, se poi fa difetto un contesto organizzativo che di fatto valga a renderne incisiva l'azione, né basta attribuire a uno o ad altro soggetto responsabilità che siano dissociate dal possesso di tangibili poteri decisionali e di spesa, così come non basta prevedere indennizzi astrattamente adeguati, qualora non siano organizzate strutture e procedure atte a garantirne l'appropriata attribuzione».

Veniamo alla seconda. «Riguarda la basilare connessione del requisito della specificità del contesto nel quale sono destinate a operare le norme: una specificità che deve essere intesa non già come pretesto per giustificare una riduzione delle tutele, bensì come esigenza di fornire ai lavoratori misure di prevenzione
che, mediante l'adattamento alle peculiarità delle Forze armate, valgano vieppiù a garantire ad essi la sicurezza e la salute».

Infine, la terza è relativa al sapere scientifico e tecnologico.

Dice Simonetti: «In un settore, qual è quello delle Forze armate, in cui si assiste a un continuo sviluppo sia delle conoscenze sui rischi lavorativi e ambientali, sia delle tecnologie atte a fronteggiarli, la normativa cautelare ha bisogno di essere integrata dal sapere scientifico e tecnologico che reca il vero nucleo attualizzato della disciplina della prevenzione. Ben s'intende l'esigenza di potenziare un sistema nell'ambito del quale ciascun garante è chiamato ad analizzare i rischi specifici connessi alla propria attività e adottare le conseguenti appropriate misure cautelari, avvalendosi di figure realmente preparate e autonome come il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, che del sapere necessario sono istituzionalmente portatori. Non a caso, si parla al riguardo di auto normazione, vocabolo che esprime la necessità di un continuo auto adeguamento delle misure di sicurezza alle condizioni delle lavorazioni sulla scorta dell'accreditato sapere scientifico e tecnologico».

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3929

PROPOSTA DI LEGGE

È con la guida di queste linee ispiratrici che la proposta di legge introduce in sedici articoli una serie coerente di modifiche normative sia sul fronte della sicurezza sul lavoro, sia sul fronte della tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali.

Conclude Roberto Simonetti: «Alla riapertura dei lavori sarà premura della Commissione di inchiesta richiedere alla Presidenza la calendarizzazione in aula della proposta, affinché da tale diventi al più presto legge, in onore e rispetto di tutti i ragazzi e le loro famiglie che sono state vittime di una ignobile inerzia da parte dello Stato, a cui loro si erano invece affidati con passione e rispetto».

RICCARDO ALBERTO